

ETTORE MALNATI

### L'AVVENTURA DEL CONCILIO VATICANO II

192

*Roma, Studium, 2015, 310, € 23,00.*

Come è noto, il Concilio Vaticano II ha chiuso solennemente i suoi lavori l'8 dicembre 1965, ossia oltre cinquant'anni or sono. Subito dopo però è iniziato un dibattito sul significato dei suoi documenti fondamentali e sulla loro applicazione, che continua tuttora. In questo dibattito spesso è sfuggito il fatto che il Concilio non ha rappresentato, e non poteva rappresentare, una rottura con la tradizione cattolica, ma ha invece riflettuto sulla modernità e ha fornito gli strumenti per adeguare la missione del Magistero e di tutti i cattolici alle nuove sfide storiche, consentendo così la migliore diffusione possibile del Vangelo. Molti dei problemi e dei fraintendimenti che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano il confronto sul Vaticano II sono determinati, da un lato, da una conoscenza non puntuale della cronistoria delle quattro sessioni di lavoro e, dall'altro, da un difetto di comprensione e contestualizzazione dei documenti prodotti dai Padri conciliari.

Per questo motivo si sentiva l'esigenza di un libro come quello di Ettore Malnati, che ricapitola con ordine tutti i passaggi fondamentali e presenta con chiarezza tutti i testi ufficialmente promulgati dal Concilio. Il saggio percorre quella che viene definita «l'avventura conciliare», iniziando dai preliminari, dall'illuminazione di Papa Giovanni XXIII, il quale, ad appena tre mesi dalla sua elezione, pensa già a un evento di alto valore spirituale, a un appuntamento capace di scrutare i segni dei tempi. Come nota giustamente l'A., «Roncalli è uno studioso attento della storia della Chiesa (si è laureato alla Gregoriana) ed è conoscitore delle problematiche ecclesiologiche e del mondo ortodosso, nonché della dottrina sociale cristiana»; quindi auspica nella sua pastorale una Chiesa che sappia essere ecumenica e faro di speranza.

Si passa poi al ruolo di Paolo VI, continuatore del Concilio, e al suo im-

Paolo VI, sia in relazione al santo di Assisi, anche per quanto riguarda la data dell'avvenimento, sia in relazione agli insegnamenti dell'attuale Pontefice.

*Luigi De Cristofaro*

CHARLES DE FOUCAULD

**P**AGINE DA NAZARET. LA MIA VITA  
NASCOSTA IN TERRA SANTA

*Milano, Edizioni Terra Santa, 2016, 154, € 14,00.*

Nell'omelia della Messa celebrata il 13 novembre 2005 per la beatificazione di Charles de Foucauld, il card. José Saraiva Martins definì «avventurosa e affascinante» la vita del monaco francese, conosciuto con l'appellativo di «piccolo fratello universale».

Charles nacque a Strasburgo nel 1858. Rimasto orfano a 6 anni, venne cresciuto dal nonno, e come lui seguì la carriera militare. Allontanatosi ben presto dalla fede, in gioventù si dimostrò amante del piacere e della vita facile. Dopo essere rientrato in Francia da un difficile e pericoloso viaggio di esplorazione in Marocco, ritrovò la fede cristiana sotto l'illuminante guida di un bravo sacerdote, e comprese con chiarezza che avrebbe dovuto dedicare tutta la vita al Signore, al quale si era provvidenzialmente riavvicinato.

Fu un pellegrinaggio in Terra Santa a rivelargli la sua vocazione: seguire e imitare Gesù nella vita di Nazaret. Charles trascorrerà sette anni in una trappa, e poi si trasferirà presso le clarisse di Nazaret, ove vivrà nella solitudine e nella povertà, dedicandosi alla preghiera e all'adorazione. I tre anni che vanno dal 1897 al 1900, da lui trascorsi nel nascondimento del convento delle clarisse, rappresentarono un momento davvero decisivo della sua maturazione interiore e del suo cammino verso una sempre più piena somiglianza con il Signore Gesù.

Ordinato sacerdote nel 1901, si recò nel deserto algerino del Sahara, prima a Beni Abbès, povero tra i più poveri, poi più a Sud, a Tamanrasset, tra i Tuareg. Là continuò a vivere una vita di preghiera, meditando continuamente la Sacra Scrittura, e una vita di adorazione, nell'incessante desiderio di essere per ogni persona il «fratello universale», testimone credibile dell'amore di Gesù. La sera del 1° dicembre 1916 venne ucciso da una banda di predoni di passaggio.

Se non c'è dubbio che l'esistenza di fratel Carlo sia stata «avventurosa e affascinante», è altrettanto certo che la Terra Santa ha esercitato su di lui un'attrazione del tutto speciale. Pertanto risulta molto utile questo libro, ben curato da Natale Benazzi, in cui sono raccolti «testi di varia provenienza, che testimoniano proprio gli esordi della vita in Cristo di fratel Charles: gli anni

di Nazaret e Gerusalemme, quelli dell'immersione nei luoghi della vita segreta di Gesù, della vita oscura della Santa Famiglia».

Da questi scritti traspare con particolare chiarezza l'itinerario spirituale di Charles de Foucauld, colto nei suoi momenti essenziali, che costituirono pure le regole di quel metodo di perfezionamento interiore che lo condusse sino al martirio: ascolto della Parola di Dio come condizione indispensabile per l'imitazione di Cristo, lavoro paziente e profondo sulla propria anima, comunione con la Chiesa e, infine, dialogo con le realtà del mondo.

Ecco che cosa scrisse Charles a Madame de Bondy da Nazaret, il giorno di Pentecoste del 1899: «Ho concluso il mio ritiro spirituale... si è concluso con una pace profonda, più grande, più dolce di quel che mai ho sperimentato... è come un'inondazione di pace... Dio è buono!... Sono più che mai deciso a rimanere a Nazaret nella mia vita di "lavoratore figlio di Maria", cercando di imitare la vita nascosta del nostro amato Gesù, in un umile lavoro, nell'oscurità, nella preghiera, nell'umiltà interiore ed esteriore, "nascosto in Dio con Gesù"». Sono parole da cui emerge l'animo grande di un uomo di fede, innamorato senza riserve del Signore. E questo fu in effetti il beato Charles de Foucauld, il quale, riflettendo sul suo nascondimento, scrisse: «Non mi manca nulla, se sto accanto al buon Dio; ho tutto quel che desidero, anzi: più di quel che ho mai desiderato».

*Maurizio Schoepflin*

GEORGE STEINER

**L**A PASSIONE PER L'ASSOLUTO.  
CONVERSAZIONI CON LAURE ADLER

Milano, Garzanti, 2015, 147, € 17,00.

In questo volume, nel quale sono state raccolte alcune sue interviste concesse a *France Culture* tra il 2002 e il 2014, George Steiner — il saggista e romanziere nato a Parigi nel 1929 da genitori di origine ebraica che avevano lasciato Vienna qualche anno prima, nel timore di una recrudescenza del sentimento antisemita — torna su alcuni temi che sembrano stargli particolarmente a cuore: l'identità ebraica, l'antisemitismo, il linguaggio, la Bibbia, la disumanità presente nell'uomo, e altri ancora.

A proposito del primo tema, per Steiner essere ebreo significa far parte del popolo del Libro e avere la tenace volontà di studiare. Significa, in altre parole, «appartenere a una tradizione plurimillennaria di rispetto della vita spirituale, d'infinito rispetto per il libro; significa dirsi che il bagaglio deve essere sempre